

DOSSIER
Happy Birthday

Mr. President™

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Un anno di Obama. I sogni, le speranze, le resistenze... Un anno vissuto e analizzato assieme al più «obamiano» tra i politici italiani: Walter Veltroni.

Ad un anno di distanza dalla sua elezione, cosa è rimasto del «sogno» generato da Barack Obama?

«Credo sia rimasto molto, nel senso che questo primo anno di presidenza di Barack Obama è la dimostrazione che quando la politica ha una sua virtù etica, essa traduce i sogni in realtà, o almeno s'impegna a farlo. Io considero che quello che Barack Obama ha fatto in politica estera, e che gli è valso anche il Premio Nobel per la Pace, sia stato assolutamente in coerenza con quanto aveva detto: la riapertura di una idea di multilateralismo; l'affermazione di un rapporto di confidenza con l'Onu; gli sforzi messi in atto per una soluzione di pace dei più grandi conflitti internazionali; l'impegno contro la proliferazione nucleare: sono tutte cose che hanno dato il segno di un cambiamento radicale rispetto alla politica estera di George W. Bush...».

E sul piano interno?

«Dobbiamo ricordarci che Obama ha iniziato il suo mandato nel pieno della più spaventosa crisi economica e finanziaria del dopoguerra. Il modo in cui l'ha affrontata, e ora, quella che per me è la partita più importante della vicenda del riformismo degli ultimi anni, vale a dire la riforma sanitaria, sono la testimonianza tangibile di come in politica quando si è mossi da una visione, poi si riescono ad affrontare le più impegnative sfide per l'innovazione e sfidare i più radicati conservatorismi».

Quali sono state le resistenze maggiori incontrate da Obama in questo primo anno di presidenza nel tradurre in fatti il sogno del Cambiamento?

«Le resistenze dei conservatori, dislocati su vari fronti. La grande manifestazione organizzata dai Repubblicani contro la riforma sanitaria, è stata in qualche modo il racconto della resistenza al cambiamento. Però, vedi, la meraviglia di quel Paese è che si apre un grande conflitto su un grande tema di merito; non un conflitto ideologico, ma un conflitto assolutamente legato al profilo di un'azione riformista. Barack Obama sta sfidando co-



Intervista a Walter Veltroni

«Lentamente il suo sogno sta diventando realtà E parla al mondo intero»

Il cambiamento c'è, anche se la forza del nuovo deve battere le resistenze dei conservatori. Gli Usa stanno vivendo una radicale trasformazione

raggiosamente molti dei conservatorismi del suo Paese, tanto da rischiare, perché, come abbiamo letto, i servizi segreti hanno dichiarato di non riuscire ad avere sufficienti forze per reggere a tutte le minacce rivolte contro Barack Obama. Quel Paese lì è un Paese in cui quando s'ingaggia una sfida riformista, le cose cambiano sul serio. Roosevelt, e poi Kenne-

dy e Clinton ed ora Obama: sono stati quattro momenti di radicale trasformazione degli Stati Uniti. Un esempio: con Kennedy la questione razziale... cose che riguardavano la storia e l'identità di quel Paese. Il riformismo per me è questo: è la sfida ai conservatorismi, è la scommessa innovatrice, è il coraggio di rischiare. Non è un quieto vivere. È il suo

esatto contrario: è l'ambizione a cambiare il proprio Paese».

L'Europa si è dimostrata all'altezza delle sfide globali lanciate da Obama?

«Sinceramente no. Nel senso L'Europa stenta ad avere una sua fisionomia politico-istituzionale adeguata a Stati Uniti che volgono lo sguardo verso l'Europa con un atteggiamento del tutto diverso da quello di Bush